

Laboratorio tecnologico sperimentale per le prove sui materiali da costruzione

Conglomerati cementizi e bituminosi, acciai, terre, materiale edili, prove di carico, carotaggi.

Manocalzati (Av) - Via Ofantina Km. 0,400
Tel. e Fax 0825/623438

ANNO XIV - N. 6-7
Sabato 15 Aprile 1995

Direzione, Redazione e Amministrazione: Contrada Chiaira, 1 - Avellino - Tel. 72639

Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II B - 70% - DCSP/1/15681/102/88/LG/2595/308

Lire 1000

Laboratorio tecnologico sperimentale per le prove sui materiali da costruzione

Conglomerati cementizi e bituminosi, acciai, terre, materiale edili, prove di carico, carotaggi.

Manocalzati (Av) - Via Ofantina Km. 0,400
Tel. e Fax 0825/623438

VERSO IL VOTO DEL 23 APRILE



AMMINISTRATIVE
95

Perché Di Nunno

La tormentata e confusa composizione delle liste da parte del PPI ha ancora una volta confermato la gravissima e probabilmente insanabile crisi che questo partito attraversa, nonostante l'assunzione della segreteria nazionale da parte di un uomo di straordinaria coerenza morale e di indiscussa dirittura personale e politica come Gerardo Bianco. Tale delicata operazione, infatti, non ha costituito il logico sbocco di un discorso politico e la naturale selezione di una nuova classe dirigente. Al contrario, essa ha rappresentato il culmine di un complesso e oscuro gioco di interessi personalistici e di veti incrociati da parte dei vecchi, anche se sempre più usurati, "padroni del vapore".

Dopo la sconfitta del 27 marzo '94, che ha segnato una svolta nella politica italiana, nulla è mutato, ci si è riproposti nel segreto della mezza scintilla registrata in Irpinia, e la si è spiegata con futuri e banali motivazioni. Il tutto è culminato nella farsa del Congresso provinciale di febbraio (ormai passato alla storia come il "Congresso di Carnevale"), e nella successiva e arretrante fase della composizione delle liste, con l'assegnazione da confusione di idee, da mancanza di programmi e di linee politiche, da carenza di uomini nuovi credibili da proporre all'elettorato. Esempiare, in proposito, la vicenda della lista regionale, progressivamente svuotata ed alleggerita "bruciando" l'uscente Antonio Argenziano e l'aspirante Angelo Romano, e dirittando Pennetta sulle liste politiche, da carenza di uomini nuovi credibili da proporre all'elettorato. Esempiare, in proposito, la vicenda della lista regionale, progressivamente svuotata ed alleggerita "bruciando" l'uscente Antonio Argenziano e l'aspirante Angelo Romano, e dirittando Pennetta sulle liste politiche, da carenza di uomini nuovi credibili da proporre all'elettorato.

Unica luce in tanto grigiore, la designazione a candidato a sindaco di Avellino di Antonio Di Nunno e il completo rinnovamento della lista comunale. Di Nunno, infatti, rappresenta la continuità e la coerenza di un discorso politico e amministrativo avviato negli ambienti giovanili del mondo cattolico avellinese ed irpino ("Quaderni irpini", FUCI, "La voce dell'irpinia") sin dalla fine degli anni '60, e alla fine del decennio successivo (infortunosi ma non spenti) per l'affermarsi nella DC di logiche di potere correntino e personalistico che nulla avevano a che vedere con l'autenticità e il disinteresse dell'impegno politico. Su Di Nunno grava tuttavia la soffocante ipoteca convertimentale lanciata dagli avversari come dallo stesso PPI, quella cioè di rappresentare la continuità e l'efficienza della politica italiana, quella di voler apporre etichette e ghezzizzazioni, risponde lanciando una sfida concreta su programmi concreti.

La politica ha divorziato dalla gente, dai problemi reali, dal buon senso, e soprattutto dalla cultura e dalla tensione morale, per ridursi a mera amministrazione, a peggior, a pura e semplice occupazione del potere.

Di Nunno intende invece amministrare la città innovando senza rinnegare, poiché non sono le grandi scelte ideali del passato da rinnegare, ma piuttosto l'interpretazione distorta e l'applicazione perversa che ne è stata fatta negli ultimi anni. Certo, la sfida è e rimane essenzialmente politica, e si gioca su due versanti. Il primo è quello del confronto serrato con la composita ed eterogenea coalizione delle destre, e il secondo è quello interno al PPI. Se Di Nunno vince, infatti, i vecchi "padroni" tenteranno di fermare il suo avvio, aver visto giusto ancora una volta, e ne trarranno argomenti per confermare e rafforzare la loro sempre più declinante ed appannata leadership. Se Di Nunno sarà sconfitto, per loro andrà bene lo stesso, anzi meglio, perché potranno sostenere che il rinnovamento è fallito e continuare a lottare nelle vecchie trincee. Com'è evidente, la situazione è quanto mai delicata e complessa anche grazie alla classe dirigente ex DC.

E' infatti proprio attraverso la sovrapposizione di successive irrazionalità messe in atto da essa che si è creata una sensazione individuale e collettiva di scoramento, di frustrazione, di inutilità di tutto, che si concretizza nel rifiuto di ogni prospettiva di rinnovamento e di ripresa. E' così che si prepara il terreno alle catastrofi, che possono essere provocate da una causa qualsiasi ed assumere le dimensioni più impensate, innescando un meccanismo di autoflessione che costringe a ricominciare tutto daccapo.

La soluzione del problema passa raccogliendo in positivo la sfida di queste elezioni amministrative, respingendo con chiarezza i condizionamenti e le ipoteche del passato e guardando con fede all'avvenire.

La candidatura di Antonio Di Nunno si pone, senz'altro in questa linea, e su di essa mieta che si raccolgano tutte le energie libere. Su questo terreno lanciamo il nostro appello agli avellinesi, su questo terreno intendiamo confrontarci con tutti, amici ed avversari, per concorre a rinnovare Avellino e a fondare una politica nuova, fatta da gente e per la gente.

UN BILANCIO DELL'ATTIVITÀ NEI DUE MAGGIORI ENTI ELETTIVI IRPINI ALLA VIGILIA DELL'IMPORTANTE TORNATA AMMINISTRATIVA

Col voto diretto si volta pagina

Una battaglia che sa di antico

Quando l'Avellino era un miracolo vissuto domenica dopo domenica nelle città del nord, ci capitava spesso di passeggiare per i portici di Bologna, per piazza delle Erbe o sul litorale a Verona o di scrutare dalla funicolare di Bergamo Alta l'ordito della città nuova. In quelle scarpinate di sportivi appassionati di storia e di urbanistica ci capitava spesso di litigare su un inopportuno paragone con la nostra città. E allora Tonino Di Nunno sfoderava tutta la sua passione e non c'era scampo per nessuno: né per l'indimenticato e saggio Gianni Frisetti, né per i mugugnant "gattoni neri", né per Caliano che ci raggiungeva da Brescia o per Gianni Porcelli che viveva a Milano.

Quella passione sembrava destinata a rimanere uno stogo. Tonino aveva abbandonato la politica per fare



Antonio Di Nunno

solo il giornalista. E così pensavamo - sarebbero andate perdute quella competenza e quell'amore per l'urbanistica come scienza al

ballo sornione.

E invece eccolo qui, candidato a sindaco. Non ci ha vevo l'antica amicizia, non ci condizionano i catini di colla e i manifesti che abbiamo attaccato insieme, magari contro la dittatura franchista o le trame nere, se diciamo che speriamo nella sua elezione e comunque siamo fieri della sua battaglia.

Se fosse vivo Gianni, sarebbe contento a questo è già un motivo sufficiente per approvare una scelta sofferta. Sarebbe contento di un ritorno alla battaglia che sa d'antico ma è nuova ed entusiasmante. Carlo, vorrei che tu e Gianni ed io: così potremmo cominciare il sonetto di un'antica amicizia. Ma non è tempo di sonetti e le rime sono pietrose. La strada è cosparsa di pietre aguzze. Ma Tonino ha buone gambe.

Giuseppe Pisano

SI CALCOLA CHE CI SIA UN CANDIDATO OGNI CENTO ABITANTI

Avellino, dieci liste in lizza

AVELLINO - Siamo entrati ormai nella fase calda di questa vigilia elettorale e, prendendo in prestito un'espressione usata per situazioni ben più tragiche nella vicina Jugoslavia, potremmo dire che la battaglia si combatte ormai casa per casa.

Il primo dato da sottolineare, infatti, è il gran numero dei candidati. Per il Comune di Avellino sono state presentate ben dieci liste, quasi tutte complete di quaranta candidati. Abbiamo, cioè, circa 400 candidati al Comune su un corpo elettorale di circa 46.000 votanti. Insomma un candidato ogni cento abitanti. Se aggiungiamo il plotone dei candidati ai consigli circoscrizionali e la pattuglia dei candidati al Consiglio Provinciale e a quello regionale, possiamo ben dire che in ogni famiglia o

quasi ci è un candidato. Ad accrescere l'incertezza se volete la confusione - è anche la frammentazione dell'ex democrazia cristiana, partito di maggioranza assoluta ad Avellino. Ben tre candidati sindaci per il Comune di Avellino provengono infatti dal partito dello scudo crociato. Sorvino, con il Polo, Di Nunno con i popolari di Bianco, e Cucciniello con una lista civica. A capeggiare la lista di Forza Italia è quella dei Popolari di Bianco, sono rispettivamente Porretti e Cignarelli, che fino a un mese fa appartenevano allo stesso gruppo consiliare, quello appunto dei Popolari. Anche al consiglio regionale, pur in liste diverse, si scontrano personaggi importanti dell'ex democrazia cristiana.

Con il Polo sono schierati gli ex segretari provinciali della DC

Arturo Iannaccone ed Enzo Venezia, oltre all'ex assessore democristiano Guido Vangiante; con i Popolari di Bianco è invece l'attuale segretario provinciale, Enzo De Luca. Appare, allora, evidente, che i motivi di maggiore interesse di questa competizione elettorale sono da individuare proprio nel comportamento che terrà il popolo democristiano: si dividerà in parti uguali, seguendo i vari spezzoni dell'ex DC, o farà blocco da una parte sola?

Se aggiungiamo anche a scontrarsi, su opposti versanti, sono ad Avellino personale di rilievo nazionale, non solo all'interno del partito popolare, si capirà l'attenzione, anche da parte degli organi di informazione, con cui viene seguito questo test elettorale in Irpinia.

Da un lato, infatti, con il Polo troviamo schierato Rotondi, braccio destro ormai di Buttiglione; con i Popolari di Bianco si attestano, oltre appunto a Gerardo Bianco, Ciriaco De Mita, Nicola Mancino, Giuseppe Gargani. Lo scontro è acceso soprattutto per la carica di sindaco della città capoluogo. Per il Polo il candidato è Stefano Sorvino, per dieci anni consigliere comunale democristiano. Per i popolari di Bianco il candidato sindaco è Antonio Di Nunno, giornalista Rai, recuperato all'impegno politico dopo una lunga parentesi interamente dedicata all'attività professionale. All'inizio della campagna elettorale netto era il divario a favore di Sorvino, ma, strada facendo, Di Nunno ha recuperato consensi...

...fino a che punto lo diranno le urne.

Nei suoi uffici c'è odore di pulizia. La Provincia, con lei alla presidenza, è diventata più trasparente. Certo, ci sono anche tanti problemi irrisolti e c'è tanto bisogno di effettiva operatività. Senza deleghe vere e piene, la Provincia è un guscio vuoto. Rosanna Repole ha riempito il vuoto con una dignitosa presenza e con un generale coinvolgimento. Non si ripresenta e questo forse agevolando certi giudizi positivi che vengono da più parti. Ma sarebbe ingiusto non ritenere sincero il rimpianto di chi ha potuto constatare come la sua presidenza lasci una scia odorosa di sano bucato santangiolese. E non è poco.

ECCO GLI SCHIERAMENTI IN CORSA

In otto si contendono la poltrona di sindaco

AVELLINO - Sono otto i candidati che si contendono la poltrona di primo cittadino nelle elezioni del 23 aprile. Oltre, infatti, gli schieramenti di partito e le varie coalizioni sono scesi in campo anche alcune liste civiche con dentro esponenti di spicco della vita amministrativa cittadina. Questi i candidati: Antonio Di Nunno (Popolari di Gerardo Bianco).

Stefano Sorvino (An, Forza Italia, Cod e Ppi di Buttiglione). Ettore De Socio (Pds) Rocco Tanga (Verdi e Pedalanti in sintonia). Antonio De Fazio (Patto dei democratici). Nicola Vietri (Rifondazione comunista). Antonio Santoro (Insieme per Avellino). Gerardo Cucciniello (Patto dei riformisti).

Emiliana Mannese

IN MOTO LA MACCHINA ELETTORALE

Pronti per il via Alle urne in 400mila

AVELLINO - In piena attività la macchina elettorale per garantire il perfetto svolgimento delle operazioni di voto relative alle amministrative del prossimo 23 aprile. Prefettura, comuni e forze dell'ordine sono in stato di mobilitazione per giungere all'appuntamento in condizioni ottimali. In Irpinia si recheranno alle urne più di 400mila persone, e più precisamente 400.877 persone, di cui 204.209

donne e 196.668 uomini. Si voterà in tutto il territorio della provincia in 691 sezioni dove opereranno i presidenti di seggi e scrutatori, oltre i rappresentanti delle forze dell'ordine addette alla vigilanza.

Come è noto, si andrà alle urne per rinnovare i consigli regionali, provinciali e comunali e per eleggere, col sistema della votazione diretta,

Marco Longobardi

Continua in quarta pagina

NONOSTANTE PROTESTE E DENUNCE DA PARTE DELLE POPOLAZIONI INTERESSATE ALL'APERTURA DELLA STRADA

Ottantina-bis, tutto è ancora fermo

Carlo di Borbone visita l'Irpinia

AVELLINO - Belle, alte, vicine: imprecisabili grigio-azzurro, questo cavaliere, maschio vivace, un levisuonaco strano nella voce, un atone di chermi profuso con discreta naturalezza. Carlo di Borbone, in visita in Irpinia sabato 5 e domenica 6 per le celebrazioni del centenario dell'ultimo re, Francesco II, ha conquistato tutti - o quasi - il consenso delle signore che si sono sdraiate al suo passaggio e che hanno fatto a gara per conquistare un ritratto di Carlo dal titolo, duca di Calabria.

Al trionfo minorile del sangue blu e del nobile lignaggio il trionfo maggiore è quello della real casata unisce il primario di ruolo e poi lavora, come tutti i comuni mortali, la vita una normale, apprezza la buona tavola e la buona musica, gli piacciono i bambini, anche se è presidente, per l'Italia, dell'Associazione internazionale dei re, e di tanto in tanto è importante del suo breve soggiorno ad Avellino è stata la visita al Dipedale pediatrico di via Ferrera, dove è stato bracciato affettuosamente tutti i piccoli pazienti, le mamme, le nonne, e dove ha annunciato una raccolta di fondi per un centro pediatrico nel capoluogo.

Non gli manca nulla, insomma, affabile e impegnato nel sociale, "regale e familiare", come hanno commentato in molti.

Nostalgia monarchiche nella tradizionale recitazione dello scudo crociato? Ma no: tra i comizi della campagna elettorale appena iniziata e la partita Avellino-Reggina, i pensieri degli avellinesi non potevano far posto a malinconie monarchiche. E' vero, sabato è arrivato in città un gruppo di fiaboborboni, con tanto di vessilli e di oggi, simbolo della monarchia, è stata un episodio di cui il principe, chiaramente diviso tra un'ombra di compiacimento e imbarazzo, ha brevemente parlato, come a sottolineare che indotto non si torna, e lo sa anche lui.

Soprattutto, al di là dell'umana simpatia che ha circondato Carlo, al di là delle note di costume, la visita ha assunto un significato storico, uno spettacolo culturale: collettivo, in memoria delle manifestazioni a Borbone e l'Irpinia, voluta, insieme con quelle, dalla rivista accademica dei Dogliani, in occasione per ripensare ad un periodo così importante per il Meridione tutto ma anche tanto vituperato dalla storiografia ufficiale, come ha sottolineato il professor Vico, direttore dell'Istituto Farnesiano di Avellino, che dell'antico e prestigioso sodalizio dei Dogliani è il presidente.

Riporre alla luce la verità, contro interpretazioni di parte, analizzare con critica serena un'epoca in cui, bisogna riconoscerlo, l'economia era florida, sconosciuto il debito pubblico, le Università sfornavano intellettuali e tecnici di vaglia, l'industria funzionava, forse lo scopo del convegno, che si è tenuto alla Biblioteca provinciale sabato pomeriggio che ha visto tra gli altri l'intervento di Francesco Barra, docente di Storia del Mezzogiorno all'Università salernitana: questo il senso della mostra documentaria.

Francesco II che è stata allestita al Museo Irpino. Un particolare approfondimento è stato dedicato al rapporto in un'aula contraddistinta con la terra d'Irpinia ha intrattenuto con la dinastia reale: proprio nel Castello di Avellino, tra l'altro, Ruggero il di Avellino fu incoronato re delle Due Sicilie dall'antipapa Anacleto II, un episodio importante, troppo spesso ignorato, che viene ricordato nelle leggende e nella sudcata detta l'antica residenza, che il principe ha inaugurato.

Per Carlo, tanti impegni ufficiali in una full immersion nella realtà irpina: ha visitato l'abbazia di Loro a Mercogliano, si è ingegnato sulla tomba di San Guglielmo, ha assistito a Montevergine alla celebrazione secondo il rito canonico riservato ai sovrani: ha ammirato tutto, ha stretto migliaia di mani. «A questa terra, racconta la mia famiglia indimenticabile, le legiti - ha detto - Conservare il mio cuore un bellissimo ricordo dell'esperienza irpina».

Paolo Di Natale

MONTELLA - Si intensificano le interrogazioni parlamentari sull'Ottantina-bis, le denunce della stampa e le iniziative delle popolazioni interessate, ma nulla si muove. Nulla sruovce, così sembra, gli organismi che dovrebbero programmare per la apertura della strada a scorrimento veloce.

Ma è sfortunato quello sta accadendo presso lo svincolo di Montella: la strada, pur terminata nella sua costruzione, rimane chiusa solo per pochi automobilisti. Si, perché la maggior parte delle auto transita liberamente oltre le sbarre e i pilastri di cemento che sistematicamente vengono rimossi.

Si prende la strada per Volturara Irpina e viceversa, le auto circolano nel doppio senso di marcia, l'Anas e la Provincia si dibattono in certe sensate discussioni di competenza.

Tutto questo fino a quando durerà? Ma è semplice: fino a quando non ci scapperà l'incidente stradale grave. Allora e solo allora avranno un senso le denunce e le iniziative della stampa irpina.

che, sull'Ottantina-bis, non ha mai allentato la "presa".

Siamo in cima elettorale. Ci ricorda quello di qualche anno fa quando alcuni politici locali inviarono telegrammi di immerti venute in Irpinia per l'inaugurazione ufficiale del

tratto stradale in questione.

Pure se si aprisse in questo momento, la statale Ottantina bis, nel tratto Montella-Volturara Irpina, avrebbe bisogno di altre opere di manutenzione. Ciò significa altri fondi gettati al vento, soldi

pubblici sperperati sotto il naso dei contribuenti.

E le popolazioni e i sindacati della zona, oltre la solita denuncia e la presa di posizione dei rispettivi Consigli comunali, cosa hanno fatto per svegliare dal letargo chi di dovere? Nulla.

E, fra poco, verranno a chiedere il consenso in nome degli interessi superiori della gente, dei contribuenti, dello sviluppo delle zone interne. Alla prova dei fatti nessuno si presenta con le carte in regola.

Non pretendono, queste popolazioni già penalizzate per altre questioni ataviche, di ottenere chissà quali favori: solo il dovuto, quanto lo Stato ha concesso da anni, quelle opere pubbliche che possano alleviare i disagi giornalieri di chi lavora e deve servirsi di un'arteria più comoda per raggiungere il posto di lavoro.

Tutto questo entra nei programmi politici delle forze e dei rappresentanti che farebbero calpesteranno le nostre amate piazze?

Marco Longobardi

Gianni Cianciulli

Dal 22 al 26 aprile la fiera di Venticano

VENTICANO - Si svolgerà dal 22 al 26 aprile la 18° edizione della fiera campionaria di Venticano, uno degli appuntamenti di rilievo nell'ambito dell'economia irpina.

Lo scorso anno furono più di 200 gli spettatori per un parco-visitatori di oltre 60 mila persone. «Un bel record - si dichiara il presidente della Campionaria Prof. Franco Pettito - che naturalmente tenteremo di abbattere in questa edizione».

Ma al di là delle cifre, che pure sono importanti per capire l'incidenza del nostro evento, ci preme attirare l'attenzione degli operatori economici e del mondo dell'imprenditoria sulla nostra provincia che, nonostante tutto, segue un trend, nel complesso, positivo. Anche quest'anno ad organizzare la fiera di Venticano sono stati la Pro Loco ed il Comune di Venticano e la Cooperativa Apac col patrocinio della Regione Campania, dell'Ente Provinciale per il Turismo di Avellino, l'Ente Irrigazione e l'Ente Fiere Autonome Meridionali.

Marco Longobardi

Gianni Cianciulli

SE N'È DISCUSO NEL CORSO DI UN CONVEGNO A MIRABELLA ECLANO

Software, computer e musica per aiutare i disabili nella scuola

MIRABELLA ECLANO - "Ausiili informatici per alunni in situazioni di handicap".

È questo il titolo dell'interessante convegno che si è tenuto a Mirabella Eclano, organizzato dalla Sezione Provinciale di Avellino dell'Associazione Nazionale Muti ed Invalidi Civili, d'intesa con il Servizio H del Provveditorato agli studi.

Obiettivo dell'incontro, a cui hanno partecipato dirigenti scolastici e un nutrito numero di insegnanti di tutti gli ordini di scuola, è stato quello di sottolineare l'importanza dell'utilizzo di particolari materiali e specifici strumenti didattici idonei al recupero-sviluppo dei bambini in situazioni di particolari e diversificate necessità.

Dopo il saluto del presidente dell'ANMIC di Avellino, Sig.ni Gianvito Marzocchino, sono seguite le relazioni del dott. Camillo Vittozzi, responsabile del Servizio Centro Servizi Inp del ASL Avellino, sulla "Diagnosi funzionale: aspetti e problemi", del prof. Antonio Salvo, rappresentante del Servizio H del Provveditorato, su "I soggetti in difficoltà nelle scuole della provincia", del prof. Edmondo Pugliese, Sindaco di Mirabella, che ha illustrato la "Legge 104/92 e le competenze dell'amministrazione", del dott. Federico Troisi, Uff. Sani-

tario, su "Esperienze e attività di musicoterapia nel Comune di Paternopoli", del prof. Salvatore Salvatore, insegnante psicopedagogista, che ha evidenziato l'importanza del "software didattici per i disabili" e, in ultimo, quella del prof. Michele Laparuto su "Ausiili per soggetti non vedenti". Coordinatore dei lavori è stato il dott. Carmine Scianguetta, direttore del Circolo di Mirabella Eclano, da moltissimi anni collaboratore della predetta associazione. Nel quadro degli interventi di supporto all'attività dei docenti di sostegno, ci ha dichiarato il dott. Scianguetta - va sottolineata la valenza didattica dei nuovi strumenti che la moderna tecnologia mette a disposizione degli operatori scolastici. Mi riferisco in particolare modo - ha precisato - all'utilizzo del computer nella didattica, risultato ritenuto da molti esperti estremamente valido per il recupero dei portatori di handicap, in quanto si pone come uno strumento interattivo, capace di sollecitare gli apprendimenti e le abilità di base del bambino handicappato.

L'uso di tale strumento - ha concluso - produce, come è stato possibile riscontrare in alcuni discenti del nostro Circolo, una incredibile attività senso-motoria con effetti positivi sull'espressione formale del

pensiero, sulla creatività e più in generale sulle singole patologie che connotano la modalità con cui il bambino apprende».

Da qualche anno, come ha ricordato il Prof. Salvatore, all'interno delle scuole del Circolo di Mirabella è in atto una positiva sperimentazione improntata sulla predisposizione di curricula didattici costituiti in base all'applicazione di specifici pacchetti di software. "Utilizzare il computer - ha ribadito Salvatore - significa creare una situazione di apprendimento da cui è assente il rischio del blocco cognitivo dovuto a problemi di emotività e cattiva relazionalità. Significa altresì aiutare i meno fortunati a superare le proprie difficoltà con quanto meno a lenire il disturbo stesso lungo i suoi assi costitutivi, cognitivo, neuropsicologico, affettivo, relazionale". Il convegno ha offerto dunque una serie di indicazioni utili per comprendere meglio alcuni ritrovati della tecnologia come il computer, quale strumento di protesi per gli alunni handicappati, nonché le finalità della musicoterapia, una disciplina di recente configurazione, che utilizza la creatività e l'espressività della musica per favorire la comunicazione tra il bambino e il mondo circostante.

Valentino D'Ambrosio

GEMELLAGGIO SPORTIVO-UMANITARIO TRA LA CITTADINA IRPINA E QUELLA SLAVA

Atripalda invita, Visoko ringrazia

Ad illuminare Visoko, una buia e triste cittadina della Bosnia - Erzegovina, non lontano da Sarajevo, è la forza viva dello sport.

Le mani usate agilmente nella pallanuoto, sono pronte a stringere, nel mese di giugno, quelle abili di giovani che da tempo regalano al loro paese una grande tradizione sportiva.

Obiettivo, quindi, un gemellaggio, due volti, umanitario e culturale-sportivo, mille significati. Una "gara" di solidarietà, disputata in un campo senza frontiere né arbitri - e Atripalda vi gioca con grande ruolo, Alpicca, ospitale e generosa, si mobilita, prepara, contatta.

Quali le intenzioni? «Oc-

cuparò" dice "di chi per motivi diversi vive una situazione drammatica e difficile". Giusti volti, hanno animato i promotori e al di là del loro paese, il contatto umano, la resa, quella più vicina, quella gente più amica. Così l'Amministrazione comunale di Atripalda il 27 gennaio scorso lancia l'iniziativa, centoventi di km. L'attesa è rotta il 5 marzo: una lettera, per oggetto la fratellanza, rallegra gli animi comunicando "l'iniziativa è arrivata alla federazione della pallanuoto di Bosnia-Erzegovina". Essa per la futura collaborazione ha scelto Pallanuoto Club "Bosnia Visoko".

Poi i contatti si intensificano. L'ambasciatore diplomatico italiano in Bosnia, Don Pennarola è lieto per l'idea, ma le squadre non indicano una data di arrivo.

I giocatori militano nell'esercizio, matteggiando non solo palloni, dovranno attendere apposite autorizzazioni. La guerra era ostacolata, distruggere città... ma non ammorire. Il nostro paese li attende, l'Amministrazione sostenitrice, la federazione di pallanuoto di Atripalda, quelle del Diritto ed Autonomia, le famiglie degli atleti della società locale Handball apriranno le porte ai giocatori... tutti gli altri, si spera, "apriranno" il loro cuore.

Ma il cerchio si allarga, la fiamma della solidarietà umana, "arde in molti".

Per programmare, coordinare le attività del gemellaggio, diffondere una coscienza europeista, sensibilizzare la cittadinanza ad una consapevole partecipazione alle iniziative, è nato un comitato. Presieduto dal Sindaco dott. Gerardo Capaldo, vicepresidente Giovanni Solimene, tesoriere il dott. Giacomo

Foschi, Segretario la sig.ra Iolanda Giovino, dipendente comunale, ne fanno parte rappresentanti di categorie economiche, istituzioni culturali e sportive. All'interno discutono su super, idee, avvicinando le sedute. A giugno si esibirà nella pallanuoto "il meglio al mondo" in questo campo sotterraneo. Solimene "Gli atleti" continuerà "gargogliano nelle file dell'ex Jugoslavia, trionfando in Olimpiadi e Campionati Mondiali". A completare il programma si prevedono, fra l'altro, concerti di musica classica, un convegno di pallanuoto per giovanissimi e i "non guastamola", una sagra al centro storico.

Faranno gli onori di casa, ci si augura, molti Atripaldesi. Invitati: tutti; requisiti per partecipare: entusiasmo, sensibilità e... un sincero benvenuto agli amici bosniaci.

Romina Landrino

CON UN FINANZIAMENTO DI 150 MILIONI

Sarà completato il campo sportivo della Ferrovia

AVELLINO - Dopo alcuni anni di stasi è finalmente avviata a soluzione la questione relativa alla sistemazione del campo sportivo di Rione Ferrovia.

L'opera, costata circa un miliardo e mezzo, in effetti già da alcuni anni era stata completata nelle sue linee essenziali, ma non era possibile l'utilizzazione perché restavano da realizzare alcuni particolari di non eccessiva spesa, ma fondamentali per poter ottenere le autorizzazioni necessarie per l'omologazione della struttura.

Inizialmente il progetto era più ambizioso. Infatti, a contornare lo stadio era prevista la realizzazione di altre strutture sportive "minori": il finanziamento, però, anche a fronte di alcuni imprevisti presentatisi nel corso della realizzazione dell'opera, si rivelò insufficiente e fu possibile soltanto realizzare il campo di calcio, peraltro, come abbiamo visto non completo.

Così la struttura, praticamente ultimata, per alcuni anni è rimasta inutilizzabile, divenendo luogo d'incontro per i cani randagi della zona e pascolo per le pecore. La mancata utilizzazione del campo sportivo, inoltre, rischiava di determinare notevoli danni alla struttura.

Finalmente l'amministrazione comunale è riuscita a trovare il bandolo della matassa (leggi: fondi necessari per le opere di completamento). La struttura fu così realizzata e stata collaudata e, in sede di conto economico finale, è stata individuata la disponibilità, sempre sul finanziamento originario, di poco più di duecentoquaranta milioni, che dovrebbero essere sufficienti per realizzare alcuni lavori indispensabili.

Con successivo atto, la giunta municipale ha approvato un progetto di completamento (redatto dai tecnici comunali, ed anche questo ha consentito un ulteriore risparmio), ed ha indetto la relativa gara.

In particolare si tratterà di realizzare un muretto con rete di protezione alle spalle della porta che confina con la strada del nucleo industriale, di realizzare una strada di accesso agli spogliatoi, di sistemare lo spazio antistante la tribuna, di sistemare il tappeto di gioco.

Nicola Longobardi

L'INIZIATIVA E GIUNTA ALLA TERZA EDIZIONE

In mostra gli antichi strumenti scientifici

AVELLINO - Tra i percorsi culturali cittadini vi segnaliamo la terza edizione della "Mostra di antichi strumenti scientifici, lungo la via della storia del pensiero, ieri ed oggi", organizzata presso l'Auditorium dell'Istituto magistrale "Imbrbiani".

Preceduto alle due edizioni precedenti, quest'anno, oltre agli antichi strumenti scientifici delle magistrati e dell'industria agraria, si sono potuti ammirare anche quelli messi a disposizione dal liceo classico "Pietro Colletta".

Ma l'iniziativa si è ampliata anche in altri sensi. Infatti grazie alla collaborazione del Comune di Avellino e del Comune di Atripalda, un premio per l'anno che si è distinto particolarmente per il lavoro di restauro; e inoltre grazie all'azienda Bull si è potuto creare un catalogo multimediale di tutti gli strumenti.

Ma vi è anche un'iniziativa

diversa nell'iniziativa con un insieme di incontri molto interessanti.

Nei giorni 3, 4, 5 aprile vi sono stati corsi di aggiornamento sulla filosofia della scienza, tenuti dal professor Mario Castelnuovo, il giorno 9 ha avuto luogo un concerto diretto dal maestro Totaro, ed infine il giorno 11 il professor Scarpetta ha tenuto una lezione sul tema: il museo scientifico luogo interattivo. Positivo il bilancio, anche quest'anno, di un'iniziativa che va imponendosi ormai all'attenzione del mondo culturale e scientifico.

Tutti gli organizzatori si augurano che ben presto il loro lavoro venga premiato con la creazione di un museo interattivo, che potrebbe essere per la nostra città un ottimo impulso allo studio e alla ricerca.

Emiliana Mannese

IL CONCORSO ALLA XIII EDIZIONE

Al via il premio Aeclanum

MIRABELLA ECLANO - È giunto alla XIII Edizione il Premio Nazionale di Poesia "Aeclanum". L'Associazione culturale "Linea Eclanese" che cura l'organizzazione del Premio, diventato ormai un appuntamento di riferimento nel quadro della realtà culturale italiana e per tutti coloro che si interessano di poesia, ha provveduto a pubblicare il bando di concorso. Anche per quest'anno, il premio è organizzato dal Comune di Mirabella Eclano, dall'Amministrazione Provinciale, dal Circolo Scolastico di Avellino e dalla parrocchia Santa Maria della Pace di Mirabella, la sezione letteraria della Poesia edita (raccolta di poesie in lingua italiana, edita dal 1989), Poesia indiana (silloge riservata ai giovani di età non superiore ai 35 anni, che possono concorrere anche con liriche in dialetto irpino). Gli autori, in occasione dell'obbligo è dedicata la Sezione-Elaborato, che quest'anno ha il seguente tema: "Il recupero dei valori passati attraverso la famiglia".

Il premio - nota il presidente dell'Associazione "Linea Eclanese" - è riservato a tutti gli autori che vogliono partecipare in questi anni a raggiungere un livello di qualità notevole, in quanto alle passate edizioni hanno partecipato apprezzati poeti, noti in tutto il paese. La partecipazione è gratuita. Per informazioni e iscrizioni si dovranno pervenire entro il 30 aprile '95 alla segreteria del Concorso in Via Cupa S. Pasquale a Mirabella Eclano.

Gli elaborati verranno giudicati da una giuria qualificata giunta presieduta dal prof. Giuseppe Giacalone dell'Università di Arezzo. I vincitori della varie sezioni saranno premiati a settembre, in coincidenza con la tradizionale "festa dell'Obelisco di paglia. Il premio, infatti, intende anche richiamare l'attenzione sull'importante patrimonio storico-archeologico di Mirabella, da anni abbandonato a se stesso e ignorato dalle autorità competenti.

v. d'a.

Nelle elezioni del maggio 1921 il movimento fondato da Benito Mussolini nel 1919 ottenne trentacinque seggi alla Camera dei deputati, e cambiò nella lista del cosiddetto blocco nazionale.

Nella Circoncrizione Avellino, Benevento, Campobasso, tuttavia, tale lista non fu presente. Furono presenti, invece, la lista del Partito Indipendente, di tre candidati, socialista e due repubblicani; la lista dei socialdemocratici bavari; la lista del Partito Liberale Democratico degli on. Carlo Vittorio Ciccarelli, Alfredo Pettilo, Alberto Di Marzo, quella del Partito dei Combattenti con Pasquale Vittoria, un neo-candidato socialista, e quella del partito di democratici, Di Marzo e Pettilo per i liberali democratici, Baviera per gli indipendenti, Vittoria per i socialisti, Vincenzo Bocciarelli, gli eletti nel 1919, cedette il passo al benemerito Giovanni Bosco Lucarelli, già punto di riferimento per gli ambienti carismatici dell'Aviniese.

Un anno emerso dalla competizione elettorale era senza dubbio Pasquale Vittoria, espressione del movimento dei reduci presenti in quasi tutti i comuni dell'Irpinia, il quale faceva capo ad una Federazione Provinciale, fondata nel 1915 dal delegato Giuseppe Pelosi. Questi il 24 maggio successe organizzò una grande manifestazione ad Avellino cui parteciparono i compagni di fronti dell'Irpinia e del Sannio ed i famosi di Irpinia e del Molise, secondo quando riferì il Rinnovamento Ippno del 6 Giugno successivo.

Nella primavera del 1921, quindi, i fascisti già erano presenti in Irpinia anche se non avevano partecipato alle elezioni provinciali. Tale era la situazione fosse in evoluzione, si deduce anche da quanto scrisse il Popolo Ippno, giornale di Ariano, il 1 Agosto 1921 a proposito del Movimento Socialista della stessa città del Tricolore. La Sezione Socialista, riorganizzata con nuovi e più fideli elementi... sta svolgendo una intensa propaganda dei principi socialisti, tanto necessari a colmare in un tempo così di fascismo, alleazioni delle vecchie clientele elettorali, cupole di dominio, tenti le sue armi anche nelle nostre terre immuni finora da tale forma di brigantaggio. Da qualche mese, infatti, un Fascio di combattimento era stato costituito anche ad Ariano, e a quanto sembra non aveva destinate preoccupazioni nei benpensanti. Che anzi, l'organo ufficiale del Partito Popolare, L'idea Popolare scrisse compiaciuto. Da qualche mese si è costito



I PRIMI PASSI IN PROVINCIA DEL MOVIMENTO FONDATA DA BENITO MUSSOLINI

Partiti, elezioni e società nell'Irpinia degli anni Venti

di VITTORIO CARUSO

tutto anche in Ariano il Fascio di combattimento formato da un misto di giovani buoni e violentissimi. In verità si deve all'intervento di costoro l'ribasso di alcuni gemi di consumo sulla piazza, giacché di tali affari l'Amministrazione comunale non osava fiatare né occuparsi. Mentre ci auguriamo che i giovani fascisti pervenire ed infernichino la loro opera per il ribasso di tutti i generi, li esortiamo ad agire sempre con calma e tranquillità per la dignità loro e per buon nome del nostro paese.

Non si riesce a comprendere come questi buoni giovani abbiano convinto i commercianti a vendere le loro merci ad un prezzo più basso rispetto alla norma, a meno che non si pensi ad azioni squadriste, sul esempio di quanto accaduto in alcune città della Italia settentrionale. La calma consigliata per il futuro di loro che non ci fu bisogno di altre che di qualche minaccia per ottenere tale effetto.

Forse, con riferimento all'atteggiamento passivo della popolazione di fronte agli squadristi ed all'Amministrazione comunale la cui fu definita paese di peccore, da La Cronaca, giornalista della F. C. Lucera il 18 Ottobre di quell'anno, "il docile animale è stato scelto

a simbolo della docilità con cui Ariano accolse il dominio dei nuovi strappi. La pecora forse ha investito anche gli strati superiori del terrore anarchico... i professionisti, le persone colte scappano dinanzi all'avversario, non osano fiatare né occuparsi. Ma più che l'acquiescenza delle popolazioni furono i reduci dal fronte che crearono l'humus su cui attecchì il nuovo credo politico. Quale fosse il loro spirito si può capire dalla corrispondenza da Carife, pubblicata da La Provincia il 31 Agosto 1921, al commento dell'elezione di P. Vittoria.

"Chi siamo? Non la spregiavole massa amorfa, facile e maleabile preda nelle mani aduncate dei negri e dei leoni. Non la massa innocente dei picciotti che si inchina al ruffianesimo... Non la massa umile, postulante... ma un manipolo esiguo forte e sdegnato di energie giovani e volitive... Venne la nostra ora. A chi voleva coartare l'impulso dell'animo nostro ed aggocciarci al servilismo di un aratro esotico reimpedimmo feramente. Fummo in pochi ma demmo un esempio mirabile di fierezza a tutti gli ignavi, a tutti i venduti, a tutte le bronde coscienze della nostra terra. Vincemmo con la lista dei combattenti, stravinemmo con quella

democratica. Combattenti d'Irpinia, a Noi! C'è ancora del pudore nella nostra compagnia invita, aperte gli occhi... La giovinezza è con noi, e con la giovinezza la fede e l'avvenire! Combattenti e reduci era il giovane fuemere Edoardo Brescia. Giovannissimo (era nato nel 1896) era partito alle armi allo scoppio della guerra, abbandonando gli studi universitari cui attendeva presso la facoltà di Medicina di Napoli. Emulo dello zio omonimo (che si era vattrosamente battuto ad Adua nel marzo del 1896) si era coperto di gloria offrendosi come volontario in molte ardite missioni. Era stato decorato con Medaglia d'Argento al Valor Militare con D. L. 13 Marzo 1917 e con la Croce di Guerra nell'anno successivo.

Alla fine della guerra aveva ripreso gli studi in Napoli, conseguendo la laurea in Medicina. Durante la sua dimora nella città partenopea dovette prendere contatto con i nazionalisti napoletani e, forse, conobbe Aurelio Padovani che nel 21, a capo delle cosiddette squadre d'azione fascista, diede non poco filo da torcere ai bolscevichi che tentavano di organizzare scoppi dei lavoratori. Ritornato in provincia, partecipò a manifestazioni di ex combattenti nel Monto-

rose, così come scrive La Disperata. Avanguardia del Fascismo Ippno-Settimanale d'ardimento il 20 Ottobre 1924. "Oggi scrivendo queste rudi parole di omaggio, noi magnifichiamo Edoardo Brescia, il decorato, il combattente, lo squadrista, il comandante severo ed austero di quella che era la cavalleria fascista d'Irpinia. Ed il nostro ricordo fraterno non può non precisare una raffinata magnifica d'irpinia nella Legione, la nostra, la nei verdoglianti piani di Montoro, splendenti di sole e d'entusiasmo. Apriva la marcia davanti ai suoi uomini che procedevano gli infiniti gaudii degli eroi mangoli d'Irpinia... Il capo coperto da un elmetto nero — vecchia conoscenza di trincea — le spalle coperte da un ampio mantello — vecchio ricordo di guerra... Ed eravamo tanti, tutti suoi compagni di fede e di passione..."

Nel 1919 il Brescia aveva organizzato a Fiumeri una solenne manifestazione in onore dei caduti e dei combattenti che avevano salvato l'Italia sui campi dell'onore e della morte, contro i nemici esterni ed interni, contro i rinnegati della Patria. Nell'occasione la locale Società Operaia di Mutuo Soccorso, ispirata dai tedeschi

A lato, una manifestazione di squadristi in piazza Plebiscito ad Ariano Ippino (dal libro di Gaetano Grassano "Ariano dell'Unità d'Italia alla Liberazione"). In basso, il frontespizio del volume di Antonella Prudente.

Era di S. Andrea di Conza il giurista che progettò per primo uno statuto liberale

Ricorre quest'anno il bicentenario della nascita di Michele Solimene, giurista e patriota, nativo di S. Andrea di Conza.

Di questo insigne personaggio ci siamo occupati qualche tempo fa, su questo medesimo periodico, presentando gli "Scritti" curati da Pompeo Russomèo. La pubblicazione del volume su Michele Solimene fu curata dal comune di San'Andrea di Conza, nel 1988. La data non rappresentò un caso, ma veniva a coincidere con le celebrazioni per il quarantenario della Costituzione della Repubblica Italiana. Michele Solimene, infatti, fu soprattutto studioso di diritto costituzionale ed autore di un interessante progetto di Costituzione che fu elaborato in occasione del bicentenario della nascita, invece, il comune di S. Andrea, al di là di alcuni progetti, non ha però finora assunto ancora concrete iniziative. Pure non secondaria ci sembra la figura del nipote figlio di S. Andrea, dove nacque, il dieci febbraio 1795, promulgato di dieci figli. Ricca e di prestigio era all'epoca la famiglia Solimene, come è ricavabile anche dal fatto che, come compaiono gli statuti in famiglia e nel locale seminario, raggiunse poi Napoli, dove si addormentò in legge.

A Napoli si distinse subito per la sua attività rivoluzionaria. Quando, nel 1850, fu eletto alla carica di Assessore di Stato, la politica borbonica aveva sul suo corso già un voluminoso dossier. Fin dal 1820, infatti, era gran maestro delle vendite carbonarie e fu con più accessi liberalizzati al congresso nazionale di Napoli nel 1845 che a quello di Genova del 1846.

Nel 1848, avvenne il cambiamento politico. Fu il primo a pubblicare un progetto di statuto costituzionale, quanto più liberale era possibile.

Michele Solimene tentò anche, ma con scarso risultato, la carriera politica. Viveva, infatti, ormai stabilmente a Napoli, cioè lontano dal collegio nel quale di volta in volta fu presentato come candidato al Parlamento napoletano, nel 1861 al Parlamento del Regno d'Italia, nel 1848 concorse alle elezioni in provincia di Avellino, nel 1861 nel collegio di Lacedonia.

Ma, accanto al patriota, non era significativa la figura del giurista e del docente universitario. Michele Solimene, infatti, fu nominato docente di Diritto internazionale presso l'Università di Napoli, con decreto del re Vittorio Emanuele II, datato il 20 ottobre 1861.

Sulla vicenda di questa cattedra, universitaria si innesta una vivace polemica con Francesco De Sanctis, all'epoca ministro della pubblica istruzione. Pochi giorni dopo la nomina di Solimene significativa l'aspirazione napoletana alla carica di ateneo napoletano. De Sanctis pretese che passasse fra l'incarico universitario e la carica di Consigliere di Stato, ritenendo che le due cariche fossero incompatibili. Michele Solimene rispose per le rime, facendo intendere che il ministro lo lasciava influenzare da chiunque fosse interessato. Gli studi più recenti hanno chiarito che a mettere in cattiva luce il Solimene presso Francesco De Sanctis era Giuseppe Imbrani, figlio di Paolo Emilio, che, per influenza del ministro di Pubblica Istruzione, si serviva del tramite dello zio, Carlo Poerio.

Nomi e personaggi che ci aiutano a capire la collocazione dello stesso Solimene e il ruolo importante che egli svolse in quegli anni decisivi del passaggio dal regno borbonico al regno italiano, che non si richiederebbe, almeno da parte dei suoi compaesani, maggiore attenzione, approfittando anche della ricorrenza del bicentenario della nascita.

Nunzio Cignarella

HA VISTO LA LUCE UN NUOVO LIBRO DI DON GERARDO DE PAOLA

La riscoperta dell'uomo attraverso i segni del tempo

di SALVATORE SALVATORE

Il lettore attento lo intuisce subito. Zino e Mistero, la nuova pubblicazione di don Gerardo De Paola, arciprete della parrocchia di San Bartolomeo di Vallata, edita dalla Val-Sannese, è un libro di 310 pagine, nasce da una profonda esigenza di comunicazione; da una irrefrenabile necessità di partecipare agli altri la propria esperienza, bella e brutta che sia, senza arrendersi davanti alla provata indifferenza o al pallido pregiudizio.

L'esperienza maturata con precedenti opere ("Zino e Molo", "La sacra presenza") ha lasciato il segno. Ha richiamato, quasi per continuità naturale, una nuova "avventura" da vivere e da offrire alla comunità per la quale l'autore opera.

Zino, diminutivo di Laterizio, quello come nome da don Gerardo per ricordarsi l'origine della sua famiglia, dopo aver attraversato il microcosmo della vicenda personale, spesso oscura, a volte drammatica, "sempre contrastata e contrastante" che lo ha visto lottare contro i Molo odierni a difesa del suo "popolo", si avvicina al macrocosmo del Mistero "che avvolge la storia di uomini e Popoli".

In questa sua opera, che assume anche valenza educativa, don Gerardo prova a leggere, dall'interno, fatti e avvenimenti che conducono alla scoperta di Dio che guida gli uomini "attraverso i segni del tempo".

L'itinerario prescelto, per arrivare alla

IN LIBRERIA LA SECONDA PARTE DEL VOLUME DI ANTONIETTA PRUDENTE

La memoria di un popolo o un racconto di etnia e

di CARLOTTA CALO'

"Voci, memore e fatti di Nusco", il libro di racconti dialettali raccolti ed elaborati dalla giovane studiosa Antonietta Prudente (vedi "L'irpinia", n. 17 - 18 del 1993) ritorna in libreria, dopo i consensi della prima edizione, con la seconda parte, edita da "La Nuova Voce".

Dieci racconti popolari di rapida e piacevole lettura, presentati in un'accurata veste grafica, con due novità sostanziali: la versione in italiano a fronte (per facilitare la divulgazione del patrimonio culturale e linguistico nusciano in un ambito più vasto) e l'ispirazione realistica di tutti i racconti, tratti da episodi ed esperienze vissuti e tramandati oralmente. I temi principali sono quelli tipici della civiltà contadina delle aree interne del Mezzogiorno: il matrimonio e la famiglia, in un'analisi, quindi l'innamoramento, l'infanzia, la lotta per la sopravvivenza, il rapporto difficile e sostanzialmente ostile con la bu-



rocrazia statale. Non mancano i ricordi di classiche burlesque paesane (un topos della novelletta italiana) e un racconto, quello finale ("Miracolo, salvezza in i taliani"), ambientato al tempo dell'ultima guerra.

Filo conduttore dei racconti, come nella prima parte, resta quella vena umoristica stile ma costante, tipica dello stile di vita nusciano, e al tempo stesso elemento fondamentale di tanta civiltà contadina.

"E questo testo ha il pregio, oltre che di conservare la memoria di un popolo, anche di metterne in evidenza il carattere e il modo di essere, ma ha anche il pregio di riprodurre con fedeltà e conservare il modo di esprimersi e la cadenza narrativa popolare nusciano, che rende l'esposizione fluida, briosa, di immediata comunicabilità".

CALCIO C1 LA SQUADRA DI PAPADOPULO PERDE TERRENO RISPETTO ALLA CAPOLISTA E ORA SPERA DI POTERSI RIFARE NELLA LOTTERIA DEI PLAY-OFF

L'Avellino si arrende e la Reggina prende il largo

AVELLINO - Peccato davvero. Proprio all'appuntamento più importante e decisivo l'Avellino è venuto meno. Si è slegato, si è sciolto, si è spappolato. Oggi che tutto è passato che anche Avellino-Reggina è entrata nella storia del calcio irpino, è forse meno penoso parlare di una gara che per tanti aspetti ha sorpreso tutti, a cominciare dagli stessi protagonisti.

Mai l'Avellino aveva giocato così male e questo ha fatto dilatare più del dovuto i meriti dei vincitori. In realtà l'Avellino ha affrontato l'avversario più ostico senza un minimo di sagacia tattica, aprendo il fianco a tutti gli assalti ed immolandosi come raramente ci è capitato di vedere su un campo di calcio. Innanzitutto la decisione di non fare scendere in campo Fornaciari in una partita così delicata è stata molto azzardata. Il fatto che Cudini avesse disputato una grossa partita a Catania non poteva certamente bastare. Una rondine non fa primavera e ci voleva del tempo per assemblare Nocera e Cudini. I malintesi si sono stati anche prima che Aglietti affondasse il collo del burro d'una difesa assurda.

Insegnata anche la sottigliezza di Provitali. Usciti dal romano, i calabresi hanno potuto avere un paio di uomini in più a disposizione, data la scarsa pericolosità delle altre punte biancoverdi. Provitali è uno di quei calciatori che debbono scendere in campo anche con una gamba di legno. Insomma l'Avellino è andato verso il cappio del boia con la sicurezza di un martire deciso a testimoniare e non con il vigore di chi ha le forze di riserva.

Oggi c'è chi dice che la Reggina è nettamente superiore all'Avellino. Noi non siamo tra quelli. La Reggina ha solo il vantaggio di chi ha potuto giocare sempre con la stessa formazione, senza cervelotiche alternanze. Potuto e dovuto, naturalmente, essendo la rosa a disposizione di Zoratti molto limitata. La fortuna ha assistito non poco la società di Lillo Foti che ha seminato tutti gli avversari con una

Separati in casa



Silbia



Papadopulo

AVELLINO - Separati in casa. Si dovrà andare avanti con questa formula in seno all'U.S. Avellino dopo la svolta data al campionato dalla Reggina di Zoratti vittoriosa al Partenio contro gli uomini di Papadopulo.

Perché separati in casa? Chi sono i separati in casa? In primo luogo, Silbia e Papadopulo, da tempo protagonisti di un interminabile braccio di ferro che solo per una serie di motivazioni, che non stiamo qui a ricordare, sarebbe potuto (e per taluni sarebbe dovuto) sfociare in un divorzio.

Ma anche Silbia e alcuni giocatori (Provitali, soprattutto) che, tra sussurr e grida, hanno dato vita nel recente passato, all'indomani di alcune partite, a battibocchi dai toni non propri idilliaci, se non addirittura a qualche tentativo di scontro non solo verbale (ricordate il caso Vignola?).

Perché questa premessa a commento della sfortunata gara con la Reggina? Perché è in questo clima psicologico che si è giunti a quello che doveva essere

l'appuntamento più importante della stagione, quello che avrebbe dovuto segnare l'aggancio con i calabresi e che invece ha fatto registrare - diciamo positivamente per quanto si è visto in campo - l'allungo probabilmente decisivo degli amaranto verso il grande balzo nella serie B. Troppo contratti i nostri giocatori per poter controbattere alla tranquillità degli avversari, troppo poco sicuri della nostra compagine per poter resistere all'organizzazione di gioco dell'undicicalabro.

E ora. Ora, a meno di improbabili e clamorosi sconvolti di Aglietti e compagni, per l'Avellino non rimane che giocare la carta del play-off. Un autentico lotteria, diciamo subito, che potrebbe anche risvegliare amore sorpresa visto lo stato psicologico dei nostri giocatori e, per alcuni di loro, la precaria condizione fisica. Il tutto, poi, è reso più difficile dal calendario che prevede, dopo la sosta, due derby in trasferta contro Juve Stabia e Ternis. Ne vedremo delle belle.

Enzo Silvestri

sola punta vera e con una difesa solida e strettamente di categoria, senza subire l'onta di una penalizzazione assurda, senza dover fare i conti con il giudice sportivo ogni mercoledì e senza affollare l'infermeria. Con l'avvento di Silbia alla presidenza era nata l'illusione di una serie B marginale verso la marcia

magari, tra qualche anno, verso la serie A. Lo stesso Silbia aveva autorizzato speranze ed attese, con una campagna acquisti travolgente, fra cui raddoppiata e triplicata.

L'Avellino è stato costruito non solo per vincere il campionato ma per affrontare con qualche ritocco marginale anche il campionato cadetto. Il campo ha dimostrato poi che solo quattro o cinque calciatori potrebbero ben figurare nella categoria superiore, mentre gli altri hanno limiti evidenti, pur essendo comunque più che degni di una serie C da primi posti. Non è facile risalire la china. Silbia ha fatto tutto quel che poteva

fare, ma anche il pubblico ha fatto la sua parte. Il "Partenio" si è finalmente riempito di nuovo e questo va considerato un vero miracolo. Il penone, però, deve essere considerato solo un punto di partenza. Ora bisogna costruire qualcosa di solido e di duraturo. Bisogna ripulire sempre di più il mondo del tifo per tornare alla trasparenza degli anni del miracolo calcistico. Bisogna programmare il futuro con serietà.

Fa bene Silbia ad arrabbiarsi quando le cose non girano per il verso giusto, ma fa male a ritenere che il torto sia tutto da una sola parte. Chi si espone a rischi finanziari come quello al quale si è esposto lui ha il diritto di comandare. Anche il mecenate, però, alla fine deve affrontare il giudizio del pubblico.

E i risultati sono l'unico modo per affrontare il discorso. Silbia i risultati li ha ottenuti e subito e merita la piena fiducia. Deve anche capire, però, che il calcio sta cambiando. Occorre uno staff tecnico più ampio e qualificato, meno fondato sull'entusiasmo e più sul rigore professionale.

La squadra deve crescere sotto l'aspetto del carattere. Le partite dei play-off saranno autentiche battaglie. Ci vorranno cuore e decisione più che tecnica e strategia. E francamente l'Avellino visto contro la Reggina non ha gli attributi necessari per affrontare il Guido di Novellino. Ci vuol altro. I tecnici e i dirigenti hanno tutto il tempo per porre rimedio a carenze emerse drammaticamente. Ma anche il pubblico deve fare la sua parte. Gli applausi alla Reggina ci hanno fatto far bella figura di fronte al Paese, ma ora ci vuole l'antico cuore irpino, fatto di determinazione e di affetto verso la squadra di casa.

La legge del "Partenio" non può essere abrogata per sempre.

Giuseppe Pisano

Basket - IL PUNTO SUL CAMPIONATO

La Scandone in corsa per la promozione

AVELLINO - Si è chiusa con una disfatta a Messina la gara tre di play-off dell'attuale campionato della pallacanestro Avellino. Un quarto posto in classifica, l'accesso alla Coppa Rinchetti non sono bastati a placare gli animi surrepiti dell'ambiente irpino polemicamente versati a galla pure nell'ultimo atto della stagione.

A Messina, infatti, un articolo comparso su un quotidiano sportivo dove Renda si dava "già per vinta" prima di scendere in campo mandava in bestia il coach Minervini. Le secche smentite della vallosa atleta non placavano la rabbia del coach con inevitabili ripercussioni sulla squadra. Certamente un errore colossale quello di dare importanza ad un articolo di giornale a poche ore da un match decisivo, ma la realtà è quella di una "via crucis" finalmente conclusa.

La realtà è che nonostante risultati prestigiosi e impensabili, la Pallacanestro Avellino ha vissuto una stagione turbolenta tra ribellioni e polemiche mai terminate e pesantissime gestite. Adesso bisognerà evitare la chiusura, anticipata dal presidente Abate in una conferenza stampa finalmente messa in opera dopo tanti mesi.

A nostro avviso difficilmente si approderà a qualcosa di concreto da parte degli industriali. In ogni caso, si potrebbe già scattare a fine mese. Chiusa la parentesi Barile e il trasferimento nelle patrie galere dei possibili acquirenti, si apre la via di Viterbo per la cessione dell'Atletico. Ma, Renda, Tufano e Bellastella accettano di andare a giocare nel Lazio? In campo maschile salgono le chances di ritorno in B d'Eccellenza per la Scandone dopo il colpaccio di Cassino. A quattro turni dalla fine, il sogno di vincere il campionato prende quota anche se il calendario

SPORT SUBACQUEO Vento acquilone e conquistando un posto in città gli sport subacquei grazie alla opera meritoria del Circolo Delphis che ultimamente ha organizzato un interessante convegno sull'organizzazione, sicurezza, ambiente, fondamenti delle attività subacquee.

I relativi a Graziella Festa, Corbo, La Pardo, Arico e Santulli hanno chiaramente illustrato le problematiche relative ad una disciplina affascinante di larga presa verso i giovani. Ed in proposito dal 18 aprile la Federazione Italiana di Pesca Sportiva e Attività Subacquee si partirà un corso sottomarino che alla fine lo acquisirà ai partecipanti un brevetto internazionale FIPS-CMAS.

Gli interessati possono rivolgersi presso la sede della FIPS in Via Don Minzoni, 3. Luigi Zappella

Dalla prima pagina

Pronti per il via Alle urne in 400mila

presidenti delle regioni e delle province e i sindaci. Per quanto riguarda le elezioni comunali, qui da noi, su 119 comuni - che voteranno tutti per regione e provincia - solo 67 saranno impegnati per elezioni: sindaci e consigli comunali.

In tutti questi 67 comuni si voterà col sistema maggioritario, tranne che nel capoluogo e ad Ariano Irpino dove, invece, si voterà col proporzionale. E da polizzare che in entrambi questi centri, per quanto riguarda l'elezione del primo cittadino, si debba andare al ballottaggio dopo quattro giorni. Ad Avellino città opereranno 110 sezioni per un corpo elettorale di 46.325 elettori, di cui 24.753 donne e 21.759 uomini. Ad Ariano, secondo comune per popolazione della nostra provincia, andranno a votare poco più di 20mila elettori, 20.305, di cui 10.269 donne e 10.036 uomini. Le sezioni sono in tutto 37.

Storia e folclore della Sardegna nelle tele di Antonio Silba

Vive ad Orseli, un piccolo centro in Sardegna, da 26 anni ma è nato e si è formato, umanamente ed artisticamente, ad Avellino. Per Antonio Silba, pittore, scultore e ceramista di talento, il ritorno nella città natale si è caricato di emozione e nostalgia. Nelle sale dell'ex Carcere Borbonico, dove è stata allestita, dal 1° al 10 aprile, una mostra dei suoi quadri più rappresentativi, si aggirava vivace e irrequieto, pronto a far da guida ai visitatori, facile al ricordo degli anni della sua adolescenza: le vicende, i compagni delle prime esperienze di grafica e restauro, la frequentazione dell'Istituto d'Arte, diretto da Mario Guariano, la consulenza di una bottega d'arte di Filippo De Jorio: "Sono stati loro i miei maestri ha detto, mi hanno insegnato

tanto e soprattutto mi hanno dato una grande lezione di umanità".

Nei quadri e nel cuore c'è però la Sardegna, la terra dove è sbarcato ai soli 19 anni per insegnare Educazione Artistica; di questa terra, della sua bellezza selvaggia, della sua cultura Silba è capace di cogliere e trasformare in linee e colori la suggestione di tradizioni e riti arcaici, senza mai chiudersi nei limiti di un riduttivo folklorismo.

Il nucleo più interessante della mostra è stato rappresentato da 22 opere, cartoncini e tele, che sviluppano un unico tema: la cacciata dei Turchi da parte della gente di Orseli, avvenuta il 6 giugno 1806. "Un episodio di cui avevo spesso sentito parlare da anziani del paese - ha spiegato l'artista - e che mi affascinava. In quel fatto si

esprimono con rara forza la ferocezza del popolo sardo e il suo culto della libertà". Perciò ha cominciato un lavoro di documentazione sulle fonti, che si è incontrato con le ricerche di un gruppo di studiosi, fra cui l'archeologo Michele Carta.

Dal fatto storico alla rielaborazione artistica: Silba ha trasferito in colori l'epica della povera gente di Orseli, guidata dall'eroe Tommaso Mojolo; ha scarnificato la vicenda, entrando nei particolari umani, cogliendo il dramma di un popolo che, pur costretto alla battaglia, si ferma a compiangere lo sfortunato invasore, e tratta i morti e i prigionieri non da nemici ma da avversari.

Due anni di lavoro appassionato: il frutto più bello è un monumentale pannello in ceramica a bassorilievo che rappresenta lo scontro finale

tra Sardi e Saraceni. Alla mostra di Avellino erano esposti i bozzetti preparatori e lo studio finale su tela: l'originale, non ancora completato, adorna la Sala consiliare del Comune di Orseli.

Un regalo che l'artista, avellinese di origine ma sardo di adozione, ha voluto fare alla sua gente.

Paola Di Natale

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625267
Pianodordine - zona Ind.le
AVELLINO

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Archivio di Stato di Avellino

Via S. Soldi Tel. 0825/36551

ESAMINA

Offerta di locazione di un immobile sito in Avellino, da adibire a sede dell'Archivio di Stato, con possibilità di permutare il contratto di locazione in quello di acquisto con leasing.

I locali da adibire a deposito della documentazione di mq 1800/2000 circa, possibilmente con porticata del solaio intorno a 600 Kg/mq anche parzialmente interrati.

I locali da adibire ad uffici, con annesso appartamento per il custode-poliere di mq 500/700 circa per un totale di circa 2500 metri quadrati.

Saranno considerati elementi di preferenza: 1) l'ubicazione in zona centrale; 2) la continuità degli spazi dei locali dei depositi; 3) la possibilità di un'adeguata compartimentazione dei locali di deposito ai fini della sicurezza contro gli incendi; 4) la presenza di impianto elettrico a norma, nei locali destinati ad ufficio; 5) l'esistenza anche di una scala esterna ai fini della prevenzione incendi; 6) la presenza di un'area da adibire a parcheggio; 7) l'assenza di barriere architettoniche.

L'immobile dovrà essere pienamente compatibile tra la destinazione d'uso previsto degli strumenti urbanistici vigenti sul territorio ed i requisiti del presente bando.

L'offerta dovranno pervenire in busta chiusa sigillata, entro 20 giorni dalla data della presente pubblicazione alla suddetta Direzione unitamente alla planimetria ed alla dichiarazione circa la rispondenza delle caratteristiche.

Informazioni potranno essere richieste alla Direzione dell'Istituto - Via S. Soldi, 9 - Avellino - Tel. 0825-36551.

Il Direttore
(Dott. Andrea Sessa)